ANNO V 1852 - N° 184

L'OPINIONE

Martedì 6 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 5 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sul matrimonio civile fu votata quest'oggi alla Camera dei deputati alla maggioranza di 94 contro 35 voti: è questa la migliore notizia, colla quale possiamo incominciare il giornale d'oggidì. La legge fu approvata secondo il progetto ministeriale e quindi, giusta il nostro avviso, lascia molto a desiderare; ma dal momento che il signor Boncompagni non volle lasciarsi smuovere dal suo proposito, se l'abbia in santa pace, e vorremmo che durasse al ministero di grazia e giustizia per un solo biennio, che saremmo sicuri veder proposte dallo stesso quelle modificazioni, che verrebbro suggerite dai gravi inconvenienti, i quali non saranno per mancare.

Dell'esito finale della legge non era a dubitarsi allorquando si vidde a quali pochissimi elementi si riducesse l'opposizione; e meno degli altri ne dubitavano forse gli opponenti medesimi, giacchè li vedemmo ritirarsi ben tosto dall'arringo e lasciare la cura di rompere qualche lancia al dep. Angius.

Una causa abbandonata alla difesa del deputato Angius è come un ammalato lasciato in mano al beccamorto; non resta altro a fare che preparare il cataletto.

Quello che da noi si sperava era, che qualcuno quest'oggi si levasse a proporre almeno una qualche sanzione penale contro i parroci che si rendessero violatori della legge; e credevamo specialmente sentire questa proposta dal sig. Galvagno che, sembraci, avesse alla medesima in altro giorno accennata; ma il relativo articolo passò forse senza che l'onorevole deputato se ne avvedesse, e quindi i parroci (quelli almeno *avversi* alla legge) restano assoluti padroni di sbizzarirsi, di ricalcitrare, di fare insomma tutto quel che vogliono . . . . . fino ad un certo punto cioè; fino al punto nel quale fu tratto l'affare del ministro Santa Rosa. Si rammentino che quando coi loro brogli avranno stancata la sofferenza del popolo e ne avranno intorbidata la quiete, in allora vedranno forse insorgere il braccio della suprema civile autorità e pesando su di essi farà loro sentire che *Salus populi suprema lex est.*

La discussione non offeriva quest'oggi cosa alcuna d'importanza. Un solo emendamento umile umile del sig. Gustavo di Cavour facea capolino coll'aria più innocente della terra, e tendeva niente altro che a distruggere tutta l'economia della legge, riproducendo appunto quelle massime per le quali tanto si era combattuto anche nel giorno di sabbato. Il signor di Cavour, prevedendo il caso che uno degli sposi improvvisamente morisse nell'intervallo fra la celebrazione e la registrazione, voleva che, quando ciò fosse accertato, il giudice fosse obbligato ugualmente a registrare il matrimonio a tutela dell'onore e degli interessi del coniuge superstite. E qui trovava naturalmente il suo posto la descrizione dell'ingenua giovinetta che, sposatasi all'altare, passa al talamo nella speranza di compire l'indomani l'atto civile, ed ivi lascia, collo sposo morto d'improvviso, il proprio onore perduto irreparabilmente.

Ma come egli è evidente ad ognuno che abbia anche una minima dose di buon senso, col sentimentale emendamento del deputato Cavour veniva rovesciandosi, d'un sol tratto, tutto l'edifizio della legge; giacchè, attribuendosi i compiuti effetti del matrimonio alla sola celebrazione del medesimo innanzi alla Chiesa, distruggevasi il principio posto a base della legge, che, cioè, la validità del medesimo, dalla sola di lui registrazione presso dell'autorità civile fa dipendere. Questo emendamento pertanto fu in buon punto respinto, come furono respinti l'altro ieri gli altri dei deputati Mantelli e Galvagno che conducevano al medesimo risultato. Le ingenue giovinette sono pertanto bene avvertite a richiedere una condizione essenziale prima d'ascendere al talamo, quella cioè della registrazione civile; giacchè, senza di questa, il loro nodo sarebbe benedetto, ma non legittimo.

Ultimatasi la discussione, venne proposta dallo stesso deputato Gustavo Cavour un'altra innocentissima aggiunta, la quale, se bene l'abbiamo compresa, suonava nient'altro che un'abdicazione del potere regio sulle bolle e decreti che vengono da Roma; una rinuncia al diritto di apporvi il *placet*, senza del quale le decisioni della curia romana non hanno esecuzione negli Stati. A questo risposero il ministro Boncompagni ed i deputati Sineo e Galvagno, ed il proponente, accorgendosi che l'innocenza della di lui proposta non era bene dimostrata, ebbe il buon gusto di ritirarla.

Quando si venne all'ultimo articolo che dispone, la legge dover avere effetto dal primo gennaio 1853, il deputato Valerio chiese ed ottenne lo scrutinio palese. Cento trent'uno furono i votanti. Novantanove risposero sì, ventinove furono pel no; De Foresta, Ravina e Zirio si astennero dal votare. Fra quelli che diedero un voto negativo noteremo solamente Mameli e Bellono e, giudicando dai discorsi tenuti, dovrebbesi dire che il primo lo facesse perchè la legge non era abbastanza indipendente, l'altro perchè la era troppo. Anche il sig. Gustavo Cavour fu per il no, e questo, dobbiamo dirlo, ci fu cagione di qualche sorpresa.

L'onorevole deputato avea lodata la legge, perchè, a suo dire, avvicinavasi nel di lei sistema al sistema inglese, che crede meglio confacente alle libertà; avea tanto lavorato per emendarla e migliorarla; avea ritirata così di buon grado l'ultima aggiunta fattavi, che noi credevamo sentire dalla sua bocca un SI tanto chiaro come quello del generale Antonini; ma la cosa non fu così, e noi, che citammo la sua opinione a confusione dell'*Armonia*, siamo nel dovere di farne ammenda, giacchè sta scritto: = Date a Cesare ciocchè è di Cesare; date all'*Armonia* quel che è dell'*Armonia*.

Come poi i ventinove voti negativi diventassero trentacinque nel secreto dell'urna, lo indovinino i lettori; noi crediamo che ciò dipenda dalla balordaggine di taluno, che non sa distinguere il bianco dal nero.

Finito lo scrutinio, per una qualche contestazione, non potè essere stanziata la somma necessaria per lo stabilimento della linea telegrafica sino al confine francese: venne però votata l'approvazione alla deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo, relativa al mutuo da incontrarsi pel pagamento delle sue cinquecento azioni nella ferrovia di Torino, sul che ben ricordano i lettori che erasi tenuta una straordinaria seduta serale.

CONDOTTA D'ACQUA POTABILE A TORINO. È generale il lamento dei torinesi intorno alla cattiva qualità dell'acqua onde è fornita la città. Carica di solfato calcareo e corrotta dalle filtrazioni dei pozzi neri, costrutti senza le precauzioni prescritte dalle leggi di polizia, essa è pesante e nociva alla salute pubblica. A questi inconvenienti altri se ne aggiungono, come l'insufficienza e l'incomodo di dovere trasportare l'acqua nei piani più elevati, ove più economicamente si potrebbero stabilire dei serbatoi.

Questa quistione fu già argomento di studio, e fino dal 1832 la defunta regina Maria Cristina incaricava l'ingegnere Michela di fare le indagini e le perizie necessarie per provvedere Torino di acqua potabile ed in abbondanza.

Intanto essendosi costituita una *Società promotrice* intenta allo stesso scopo, il lavoro dell'ingegnere Michela, terminato nel 1842, fu posto a disposizione di essa. La prima adunanza della società fu tenuta il giorno 8 giugno 1847. Venne eletta una commissione centrale con incarico di esaminare il progetto del sig. Michela, di riconoscere la spesa e la rendita probabile, e di preparare gli statuti della società. Gli eventi del 1848 e del 1849 fecero, come è facile comprendere, dimenticare le acque poco salubri di Torino, e solo nel 1851 la commissione si è accinta a compiere i suoi studii onde poter proporre alla società una determinazione definitiva.

Secondo l'ingegnere Michela, per fornire Torino d'acque copiose e salubri, conviene farle derivare dalla Valle del Sangone, presso a Rivalta, nella quantità di 2,000 pollici fino al Baraccone presso Rivoli, donde si costruirebbero fino a Torino dei canaletti per soli 1000 pollici, quantità sufficiente agli attuali bisogni. La distribuzione interna si farebbe pure per mezzo di canaletti nelle principali vie, colle diramazioni per le fontane e gli stabilimenti pubblici, a seconda che ne sarà d'uopo.

La commissione incaricata di esaminare il progetto del sig. Michela ha dichiarato, nella sua relazione, stata pubblicata non ha guari, essere possibile di provvedere la città di Torino di tutte le acque che le occorrono; che il punto di derivazione più vantaggioso sia per la quantità dell'acqua, sia per l'altezza a cui sarà possibile di elevarla è la valle del Sangone, al dissopra di Rivalta, e che la qualità delle acque che ne scaturiscono non lascia nulla a desiderare quanto alla salubrità.

Intorno alle spese ed agli introiti la commissione espresse il parere che la spesa totale della condotta delle acque della valle del Sangone, calcolata sopra una quantità di due mila pollici d'acqua non supererà le L. 6,050,000; ma che la consumazione attuale non potendosi supporre giunga neppure a mille pollici, si potrebbe per ora limitarsi a fare l'acquedotto da Rivalta al Baraccone per 2000 pollici, e di là a Torino mettere soltanto i canaletti necessarii per 1000 pollici, per guisa che la prima spesa non oltrepasserebbe tre milioni e verrebbe quindi aumentata in proporzione de' prodotti. I quali fin da principio possono essere calcolati sopra un introito minimo di 500m. franchi anco con soli 500 pollici d'acqua, di maniera che assai probabilmente sarà di molto superato, prendendo per base dei calcoli i prezzi delle altre capitali e specialmente di Genova.

Il risultato degli studi essendo dunque soddisfacente, e la provvista delle acque a Torino potendosi considerare come un'impresa lucrosa, la commissione propone alla società promotrice di costituirsi in società fondatrice, e di formare un'amministrazione, la quale pongasi in corrispondenza col governo e col municipio, per l'esecuzione del progetto.

La società si ordinerebbe quindi in società anonima col capitale di 6,045,000 lire, diviso in azioni di 500 franchi ciascuna.

Desideriamo che queste proposizioni siano accettate e che non si ritardi più oltre a provvedere Torino di acque abbondanti e salubri.

CRONACA DI FRANCIA. La *Patrie* si occupa moltissimo del complotto insurrezionale che si è scoperto a Parigi, e secondo essa i preparativi dei congiurati aveano un'imponente estensione, giacchè doveano servire non solo a disfarsi del capo dello Stato, ma a sostenere ben'anco l'insurrezione che ne sarebbe stata la conseguenza. Essa dice che furono perquisiti un gran numero di proiettili, e che i tubi dietro cui lavoravano i congiurati al momento del loro arresto erano destinati ad essere collocati negli interstizii delle barricate. Fra gl'individui arrestati contasi anche un ex tenente d'artiglieria.

Il presidente della repubblica poco dopo il mezzogiorno lasciò l'Eliseo scortato da un distaccamento di carabinieri. Esso era in uniforme di generale di divisione, e venne alle *Tuileries* per ricevere l'ufficialità dei cinque reggimenti nuovamente giunti a Parigi.

Ecco il discorso che fu dal principe pronunziato:

» Signori,

» Vedendo i diversi reggimenti, onde componesi l'armata, succedersi nella guarnigione di Parigi, io sono felice di riconoscere che sono tutti animati dallo stesso spirito di disciplina e dalla medesima devozione al paese. Ovunque vi siate trovati, sia in Africa, sia in Francia, la vostra condotta meritò la riconoscenza pubblica, e chiamandovi a Parigi ho voluto darvi una testimonianza speciale della mia soddisfazione.

» In ogni posizione elevata siccome quella in cui mi trovo, le cure soverchiano i piaceri. In mezzo però a queste preoccupazioni ed agli incessanti lavori, hannovi dei veri compensi, dei quali il primo sta nella coscienza di un dovere compiuto. In seguito l'uno de' più dolci, secondo me, è quello di comandare ad un'armata come la nostra, di vivere del suo passato, del suo presente, del suo avvenire, d'identificarsi ne' suoi bisogni e ne' suoi interessi: di sapere finalmente che al giorno del pericolo si potrà sempre contare sul suo concorso energico, perchè essa ha l'onore per movente.

» Siate convinti, o signori, che, durante il vostro soggiorno a Parigi, io approfitterò con piacere di ogni occasione di vedervi e di darvi le prove della mia affettuosa sollecitudine. »

Molti deputati del corpo legislativo tennero un pranzo di congedo al casino Paganini. Erano circa 150: non furono fatti discorsi ed un solo brindisi, portato dal signor Billault alla salute del presidente della repubblica, venne accolto dalla numerosa brigata con unanime applauso.

Ecco un brano di corrispondenza parigina:

» L'ultima nota del conte di Chambord è molto comentata. Sinora non ho potuto averne una copia per mandarvela, ma vi assicuro che in essa il principe mostrasi di una decisione così ardita che v'hanno non pochi i quali pensano che una qualche grave risoluzione si deve essere presa per operare un tanto movimento nella strategia del partito legittimista. Io so che il principe è irritato all'ultimo segno contro quei legittimisti che si accostarono all'attuale potere.

» Ieri dicevasi, ma la cosa sino adesso non è sicura, che una lettera del signor Cuvillier-Fleury annunziava la partenza dei principi d'Orleans per Frohsdorf. La viscontessa Walsh avrebbe ugualmente scritto da Vienna che i principi erano attesi alla dimora del conte di Chambord. »

Il *Corsaire* aveva apposto al signor La-Gueronnière, redattore in capo del *Pays*, di aver ricevuto già 4000 franchi dal conte di Chambord come indennità di un'ammenda incorsa nella direzione di un giornale legittimista. La-Gueronnière intenta ora un processo in diffamazione al *Corsaire*, e lo annunzia con queste vive parole:

» Il signor di La-Gueronnière, riassumendo ultimamente in una sola parola la sua professione di fede di scrittore politico, diceva con un legittimo orgoglio: io non ho mai diffamato nessuno! Ciò non ha però trattenuti certi giornali, che vivono di calunnie, dal diffamare tutti i giorni il sig. La-Gueronnière. -- Il suo delitto è quello di difendere il governo con una completa indipendenza e con una leale divozione. Il redattore in capo del *Pays* disprezza le ingiurie, ma è ben determinato a non permettere mai che si calunnii il suo nome od i suoi atti.

» Uno di quei giornali, a cui non si risponde, pubblica oggi contro il signor La-Gueronnière un articolo che offende nella più odiosa maniera il suo carattere privato e la sua vita pubblica. A tali ingiurie non v'ha che un sol modo di replica, quello cioe di tradurre i diffamatori innanzi al tribunale di polizia correzionale. »

Una corrispondenza soggiunge poi, a questo proposito, che si parla della produzione della lettera di Léo di Laborde, che avrebbe servito d'intermediario per la negoziazione dei 4000 fr., e di un articolo anche più virulento del *Corsaire*.

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Parigi, 2 luglio. Un complotto. Vi rammenterete che scrivendovi ultimamente vi accennai alla scoperta fatta di una serie di lettere provenienti dall'estero, trovata nella perquisizione eseguita su di un giovane figlio di un deputato esiliato. Sembra che quella corrispondenza abbia messa la polizia sulle traccia di un complotto che andava ordendosi in Parigi, e siccome la polizia quantunque non diretta dal signor Carlier, pure è benissimo fatta dal signor De Maupas, così potè porvi la mano a tempo.

Ieri alle cinque del dopo mezzodì si arrestavano alla barriera di Fontainebleau cinque individui, colà riuniti a fabbricare instrumenti da bocche da fuoco.

Dietro questo arresto ne seguirono varii nelle città e sembra che la rete sia abbastanza estesa, giacchè questa mattina pure venivano condotti alla prefettura di polizia persone sospette, dietro visite domiciliari eseguite. Si suppone che si lavorasse di concerto con Londra e Bruxelles.

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei Lordi. - Seduta del 1° luglio.*

La seduta è aperta a mezzogiorno sotto la presidenza di lord Redesdale.

Seconda e terza lettura del bill concernente la diminuzione di spese di procedura in cancelleria.

Questo bill è adottato. I pari e i membri del corpo diplomatico si sono condotti in gran numero alla seduta.

Alcuni minuti dopo due ore i cannoni del parco e un suonar festoso di trombe annunziano l'arrivo della regina. A due ore e 1/4 precise il real corteggio entra nella sala.

S. M. ed il principe Alberto sono preceduti dal conte di Derby, il quale porta la corona, dal marchese di Winchester col *Cap of maintenance*, e dal duca di Wellington che porta la spada dello Stato.

Prendendo posto sul trono, S. M. ordina ai pari di assidersi, ed è ordinato ai comuni d' entrare.

Il presidente della Camera de'comuni, accompagnato da una sessantina di membri della Camera stessa e dal cancelliere dello scacchiere, comparisce ben presto alla sbarra; egli indirizza a S. M. un discorso, nel quale si rende conto dei provvedimenti adottati durante la sessione, e nel quale S. M. è pregata di dare la sua reale sanzione ad alcuni bills. Dopo di che il lord cancelliere rimette alla regina il discorso seguente che a chiara ed alta voce è letto da S. M.:

Milordi e Signori,

Ho risoluto, per considerazioni d'interesse pubblico, di esonerarvi dai vostri lavori legislativi più presto del solito.

Nondimeno lo zelo e la diligenza con cui vi dedicaste alle vostre fatiche parlamentari, mi consentirono, in questa sessione comparativamente breve, di dar la mia sanzione a molti provvedimenti di alta importanza e, come spero, di grande e durevole vantaggio.

Io ricevo da tutte le estere potenze l'assicurazione che esse sono animate dalle disposizioni più amichevoli rimpetto all' Inghilterra, e nutro la ferma speranza che il buon accordo ora stabilito felicemente tra i principali Stati europei potrà essere abbastanza fortemente rassodato per assicurare al mondo, coll'aiuto della divina Provvidenza, una lunga continuazione dei benefizi della pace. A questo grande scopo si drizzerà senza possa la mia attenzione. Mi gode l'animo che l'assestamento definitivo degli affari dell' Holstein e dello Schleswig, pel concorso generale delle potenze principalmente interessate, tolse via una cagione di recente contesa e di ansietà sull'avvenire.

Lo scioglimento amichevole delle difficoltà che esistevano tra la Sublime Porta ed il bascià d'Egitto, è ad un tempo guarentigia della tranquillità dell' Oriente e un incoraggiamento allo sviluppo dell'attività commerciale.

Il rifiuto fatto dal re Ava d' una riparazione che la giustizia esigeva per gl' insulti e le ingiurie di cui ebbero a dolersi i miei sudditi a Rangun, ha di necessità cagionato la interruzione delle relazioni amichevoli con quel principe. La energia e la prontezza onde il governatore generale delle Indie adottò i provvedimenti, resi per tal modo inevitabili, meritarono la mia intiera approvazione: ed io mi confido che voi parteciperete alla soddisfazione con la quale io ho veduto la bella condotta di tutte le forze navali e militari europee ed indiane, il valore e la disciplina delle quali fruttarono alle nostre armi la importante presa di Rangun e Martaban, come anche prenderete parte alla mia speranza che questi prosperi eventi conferiranno ad una pace prossima ed onorevole.

Dei trattati sono stati conchiusi da' miei ufficiali di marina col re di Dahomey e tutti i capi africani, la dominazione dei quali estendesi luogo il golfo di Benin per la piena abolizione della tratta de' negri, oggidì affatto soppressa sopra quella costiera.

Io ho data con gran piacere la mia sanzione a provvedimento che voi saggiamente adottaste per un migliore ordinamento della milizia, forza costituzionale, la quale, circoscritta a oggetti di difesa interna, non può dare giuste ragioni di diffidenza alle potenze vicine, ma che, nel caso di qualsiasi perturbamento repentino ed impreveduto delle mie relazioni con l'estero, contribuirebbe sempre ed essenzialmente alla protezione ed alla sicurezza de' miei Stati.

Signori della Camera dei comuni:

Io vi ringrazio del modo liberale con cui voi avete provveduto ai bisogni del servizio pubblico. Le spese da voi autorizzate saranno fatte, avendo giustamente riguardo alla economia ed alla utilità effettiva.

Le scoperte recenti di vaste miniere d'oro nelle colonie dell'Australia produssero nelle condizioni sociali un accidentale scompiglio che richiede una pronta attenzione. Io adottai i provvedimenti che mi parvero della più urgente necessità a fine di rimediare a quei gravi disordini: e proseguirò ad invigilare con sollecitudine gl' importanti risultamenti che debbono tener dietro a quelle scoperte. Io concorsi volontieri insieme con voi ad un atto, il quale, applicando al servizio delle colonie la porzione delle entrate della corona, prodotto delle colonie medesime, e messa a disposizione del Parlamento nell'epoca della mia assunzione al trono, permetterà loro di sopperire all'aumento di spese che necessariamente risulta dalle suaccennate circostanze.

Milordi e signori,

Io diedi di lieto animo la mia approvazione ai bills importanti che voi avete votati, nello scopo di attuare riforme vivamente e da lungo tempo desiderate nella pratica e maniera di procedere nelle corti superiori di giustizia e d'equità, e generalmente nello scopo di migliorare l' amministrazione della giustizia. Ogni provvedimento che semplifica le forme e diminuisce i ritardi e le spese delle formalità legali, senza introdurre incertezza nelle sentenze, senza ledere l' autorità dei tribunali, o senza abbassare punto il carattere elevato della magistratura, gli è un beneficio che vien fatto a tutta quanta la società.

Spero che i provvedimenti da voi adottati per la inumazione fuori delle città e per l'accrescimento della distribuzione dell' acqua, rimedieranno efficacemente ai mali, la cui esistenza era da gran tempo un'onta per la nostra metropoli, e che contribuiranno alla salute ed al benessere de'suoi abitanti.

La estensione de'diritti popolari e de' poteri legislativi accordati a'miei sudditi delle colonie continua ad essere per me un oggetto d'alto interesse, ed io m'auguro che le istituzioni rappresentative, alle quali ho dato la mia sanzione, di accordo con voi, a vantaggio della Nuova-Zelanda, conferiranno al benessere ed alla soddisfazione delle popolazioni di quella lontana, ma importantissima colonia, e che fortificheranno vieppiù il loro affetto e la loro fedeltà alla mia corona.

È mia intenzione di sciogliere senza indugio il Parlamento attuale; e il mio più ardente desiderio è che nell'esercizio delle alte funzioni, le quali, conformemente alla nostra libera costituzione, stanno per essere devolute ai varii corpi elettorali, possano questi, grazie alle ispirazioni della divina saggezza, eleggere rappresentanti, i lumi ed il patriottismo dei quali mi sieno d'aiuto nei costanti miei sforzi per sostenere l'onore e la dignità della mia corona, conservare le istituzioni protestanti del paese e la libertà civile e religiosa, la quale ne è la naturale conseguenza, estendere e migliorare la nazionale educazione, svolgere ed incoraggiare l'industria, l'arte e la scienza, ed innalzare la condizione morale e sociale del paese, e contribuire in cosiffatta guisa ad aumentare il benessere e la prosperità del mio popolo.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 1 *luglio*. A Stockport, città della contea di Chester, scoppiarono serii disordini in seguito ad una discussione impegnatasi in una osteria a proposito dell'ultimo proclama contro le processioni cattoliche. Non ostante questo proclama, i cattolici vollero tenere una solenne processione, alla quale si unirono in gran numero gli irlandesi, accorsi anche dalle città vicine. Questo fatto non produsse alcun disordine, perchè gli altri abitanti si tennero in riserva. Ma, essendosi il giorno appresso impegnate delle risse fra cattolici e protestanti, vi fu un combattimento in regola fra irlandesi e inglesi. Dapprima furono rotti i vetri alla casa di un chirurgo e alla chiesa protestante. Ma, avendo poi gli inglesi avuto il dissopra, demolirono e saccheggiarono le case abitate dagli irlandesi, e devastarono le due cappelle cattoliche. L'arrivo della forza civile e militare pose un termine alla distruzione. Nella cappella di S. Michele fu distrutto l'organo del valore di 400 lire sterline. Il giorno 30 le truppe erano ancora sotto le armi, e le collisioni fra inglesi e irlandesi nelle strade si riproducevano. I magistrati istruiscono l'affare colla rapidità voluta dalla legge inglese. Furono arrestate 108 persone per cura della polizia delle truppe di 500 costabili speciali, stati appositamente requisiti. Tra gli arrestati ve ne sono più di 60 feriti. Ma sino ad ora non si ha a deplorare che un sol morto, in conseguenza di una sassata o di un colpo di bastone, che gli ha spaccato il cranio.

AUSTRIA

Vienna, 27 *giugno*. L' imperatore visita ora i comitati occidentali dell' Ungheria. L'arciduchessa Sofia si reca ad Oedenburg per attendervi il ritorno dell' imperatore. Indi procederà ad Ischl, ove l' imperatore la raggiungerà in agosto.

Quasi tutti i giornali di Vienna annunciano che la banca nazionale riprenderà i suoi pagamenti in contanti subito dopo che saranno emesse le azioni di banca in riserva. Si crede che ciò accadrà fra tre o quattro mesi.

Gli stessi giornali austriaci ammettono che l' entusiasmo destato in Ungheria dalla presenza dell' imperatore non è unanime. La *Presse* di Vienna narra, che la persona più ricca di Temesvar, presso la quale dovevano alloggiare due militari del seguito dell' imperatore, non volle riceverli, dicendo che non aveva comperato i mobili nuovi per lasciarli guastare dai soldati.

— Si scrive da Vienna, 25 giugno, alla *Gazzetta di Breslavia*:

» Il viaggio del principe di Musignano a Milano non manca di produrre qualche sensazione in certi circoli, e si crede di vedervi una pressione politica, non diversa da quella in cui suo padre non ha potuto riescire. Siccome al principe di Musignano non ostano le stesse antipatie, ed il suo viaggio non trova le difficoltà che incontrava suo padre, si suppone che il principe presidente lo voglia adoperare per i suoi fini. Egli ha preso la via di Milano per abbattere gli scrupoli dell' Italia meridionale facendosi vedere in buona armonia colle autorità austriache. La sua principale direzione è Roma per determinare le condizioni dello sgombro degli Stati pontificii, ma si crede che troverà un campo per la sua attività anche in altre corti italiane e particolarmente a Firenze.

— Il presidente della polizia prussiana, signor Hinkeldey, è ritornato il 26 a Berlino.

-- Scrivono da Vienna, in data del 23 giugno, al *Corr. Bl.* della Boemia, riferito dal *Corriere Italiano*:

» A quanto si sente dire con certezza, il viaggio dei signori ministri degli esterni e dell'interno ha per iscopo di avanzare al monarca in persona alcuni progetti di legge, preparati da non molto, e di ricevere le sovrane istruzioni relativamente al loro ulteriore contegno nella vertenza alemanna. Tra' progetti di leggi da presentarsi dal ministro dell'interno, noverasi anche la nuova legge comunale; pure, secondo me, non si può ritenere tanto prossima la promulgazione di essa. Le più importanti modificazioni nella legge comunale concernono la sfera d'azione e l'elezione de' capi; tutto ciò verrà, a quanto sembra, regolato *brevi manu*, mediante la nuova organizzazione politica, che senz'altro darà alle autorità distrettuali una maggiore sfera d'azione. Come nel più de' comuni si amministri in generale la sfera d'attività, loro demandata, ne sia prova che ultimamente dovettero rammemorarsi di nuovo le disposizioni relative all'incasso regolare ed al versamento delle tasse scolastiche, perocchè i maestri di scuola si lagnavano per l'irregolare riscossione della loro paga. Altra prova della mala amministrazione comunale si è che i loro interessi venivano in collisione co' loro aggravii.

» I confini territoriali del portofranco di Trieste sono già stabiliti definitivamente, e dicesi appagare, non solo i triestini, per cui non erano mai abbastanza estesi, ma eziandio gl' industriali, per cui non erano mai abbastanza ristretti. In quest' affare spiegò la massima attività il capo-sezione di Czörnig, che ora è di nuovo capo d' una commissione, che dee fare i lavori preliminari per istabilire la flottiglia a vapore sul Po. La commissione ha già incominciato a viaggiare le sponde del Po, e si crede che la flottiglia entrerà in attività colla ventura primavera. Com'è noto, servirà essa non solo a scopi strategici, ma sarà eziandio guardia fluviale per impedire il contrabbando. D'altronde, sembra che a questo inconveniente ponga valido freno la nuova tariffa doganale.

» In crocchi bene informati si racconta che il 12 luglio avrà luogo a Frohsdorf una numerosa adunanza di legittimisti francesi. Vi si noverano quasi tutte le notabilità di quel partito. »

DANIMARCA

La squadra russa ancoratasi ad Elsinore il 21 è comandata dal contr' ammiraglio Samitzky, e consiste di 17 vele, fra le quali 9 vascelli di linea: *Proscor* (nave ammiraglia), *Beresina* (contr'ammiraglio Nasymoff), *Smolensk* (contr'ammiraglio Mitckoff), *Krassnyi*, *Brienne*, *Fère Champenoise*, *Borodino*, *Enigheten* e *Narva*; una fregata, *Constantin*; una corvetta, *Principe di Varsavia*; due brigs, *Polineer* e *Agamennone*; due luggers, *Oranienbaum* e *Peternof*, oltre la fregata a vapore *Otwasnoi*.

Il governo danese continua a riguardo dei ducati dello Schleswig-Holstein il sistema di severità che prevalse nei consigli del re, e vi persevera con tutto il rigore.

Pochi giorni fa era una *razzia* fra' professori dell'università di Kiel, otto dei quali furono licenziati.

Numerosissime vennero poi le destituzioni tra i funzionarii, a capo delle quali evvi quella del primo borgomastro di Kiel. Nessuno trovasi più sicuro nel suo posto, ed i licenziamenti colpiscono sino i più bassi servitori dello Stato.

SPAGNA

Madrid, 25 *giugno*. Ieri ebbe luogo l' aggiudicazione dell'imprestito richiesto dal governo spagnuolo per far fronte al pagamento di 600,000 lire sterline in cinque per cento per certificati di indennità rilasciati a sudditi britannici nel 1828. Il *maximum* della somma da darsi era fissata dal governo in 77 milioni di reali. Il sig. Vicente Bayo offrì per 76 milioni, il sig. Salamanca per 77,200,000, il sig. Sancho Toledo per 77,588,000, il sig. Tapia Calderon e compagni 77,600,000, il sig. Manzenedo 78 milioni; i signori Baring di Londra rappresentati dalla casa O'Shea, 81 milioni, e una casa di Anversa 83 milioni. L' offerta del signor Bayo essendo la minore, fu accettata. Si suppose che il signor Toledo avrebbe offerto per conto dei signori Gavino, Rothschild, Moreno e Levillano.

L' ammontare di questa aggiudicazione corrisponde al corso di 45 1/2 per il tre per cento.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 3 *luglio*. È instituita una commissione onoraria di censura per la stampa, per tutti i ducali dominii, composta di diciassette membri.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 2 *luglio*. Il raccolto dei bozzoli s'avvicina al suo fine. Le notizie arrivate dalle varie località più distinte furono, come è noto, così diverse, anzi contraddicenti, che sarebbe difficile di pronunciare un giudicio con severa esattezza.

Si crede tuttavia che nel suo complesso il territorio milanese abbia dato un raccolto comune quanto alla quantità, buono quanto alla qualità. La foglia di gelso è riuscita bella, nervosa, piena di succo nutriente, scarsa però, senza di che vi sarebbe stata una vera abbondanza. I prezzi esordirono a L. 3 75, e salirono prontamente fino a L. 4 30 ed anche di più.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 3 *luglio*. Ritorno dalla campagna ove fui per qualche giorno, e mi trovo d' improvviso, se non per la prima volta, trasportato in mezzo ad un pieno terrore. Le forche che si piegano sotto il peso dei giustiziati; le carceri che riboccano di arrestati politici, le famiglie nella desolazione, il sospetto in tutti. Furono appiccati dodici individui. Dicesi che sono ladri; ma chi lo assicura? Sono forse i giudizi statarii, condotti da soldati truculenti, ignari della nostra lingua, mancipii al potere dittatoriale, quelli che ponno rendere tranquilla la coscienza pubblica e procacciare il rispetto a sentenze così feroci?

A Mantova più che trenta cittadini considerevoli sono sostenuti in carcere, e quale sarà per essere la loro sorte, è pur troppo facile l' indovinare. Quando l'accusatore è giudice, quando il giudice è un nemico, la sentenza non può essere dubbiosa. E fra questi nuovi tormentati sono varii sacerdoti e parroci, che hanno per sè l'amore e la stima delle popolazioni fra cui esercitavano il loro ministero; oh! ma per essi Pio IX non avrà lagrime . . .

A Brescia, a Verona, a Venezia uguale la disperazione. Solo in quest' ultima città venti furono gli arrestati, dei quali non voglio dirti il nome sinchè non ne sia meglio assicurato, temendo di far peggio. Posso dirti però quello del nostro milanese Pezzotti che, tratto in carcere, vi si uccise, strangolandosi colle proprie mutande, per non sopportare le torture, alle quali esso pur troppo non era nuovo, essendo stato ditenuto anche prima del 1848. I suoi amici lo sconsigliavano dal fidarsi alla bugiarda amnistia dell' Austria; ma l' amor della terra natia lo spinse fatalmente ad un si funesto destino.

E con l'anima piena di tanto livore, mi cadde testè sott' occhio un numero del *Journal des Débats* di qualche giorno fa, nel quale il signor Bertin canta le lodi del governo austriaco: è questo quasi l'unico giornale francese che ci si lasci leggere e se sapesse il pubblicista francese come giungono a proposito i suoi inni in mezzo a tanta miseria!

Ti dissi un mese fa di un processo civile scandaloso, che ad onta di tre conformi sentenze fu vinto dal sig. ingegnere Albini d'Imbersago, mediante decreto imperiale: or sappi che chi andò a Vienna ad impetrare la grazia non fu esso, ma la moglie ..... circostanza aggravante.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Pavia, 2 *giugno*. Saprai già del povero Pezzotti, di Milano, che abbiamo conosciuto nel 48, e che, arrestato e tradotto in castello, vi si strangolò colla propria cravatta. Ora la polizia rincomincia qui pure ad insevire e a violare ogni più santa libertà dell' uomo.

Quindici giorni sono sul far del dì i birri s'introducevano in casa di Emilio Marozzi, in sospetto forse perchè ricco possidente di terre in Piemonte, sindaco di Casteggio, e liberale fin dal 31. E, senza rispettare nessuna umana convenienza e nemmeno il femminil pudore, procedettero ad una perquisizione che durò sei ore, e che, come ben supporrai, riuscì al nulla, se non a procacciare al Marozzi le simpatie e le visite anche di quelli che prima nol conoscevano. L' altro giorno poi la polizia rinnovava la stessa scena in casa Cairoli. Il Benedetto, che era preso di mira, avutone sentore qualche momento prima, potè fuggirsene in Piemonte.

Portarono via una *Colletta* ed una corrispondenza del 1848, dal campo; preziosi e soliti documenti per un processo! E quale la causa? Un discorso, si crede, pronunciato dallo stesso Benedetto a Groppello (Lomellina), sulla tomba di un suo amico.

Insomma noi viviamo più che mai sotto le più disoneste vessazioni della polizia ed in una continua trepidazione.

TOSCANA

Firenze, 2 *luglio*. In forza di un decreto ducale sono sottoposti coattivamente alla disciplina militare quei giovani che per vagabondaggio, vita oziosa indisciplinata, per contegno scapestrato

e rissoso riescono di peso alle proprie famiglie, di pericolo alla pubblica quiete, e contro i quali siano state esperimentate inutili le ordinarie misure di polizia.

STATI ROMANI

Bologna, 2 luglio. La *Gazzetta di Bologna* pubblica una notificazione del governo civile e militare contro parecchi rei di rapina, armata mano, condannati uno alla fucilazione, altri a venti anni di galera.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata del 4 luglio.

Si apre la seduta all' una e mezzo colla lettura del verbale della tornata di ieri. Quindi, fattasi la Camera in numero, si approva il verbale.

Siotto-Pintor domanda che si metta all'ordine del giorno, dopo la legge sul matrimonio, una sua interpellanza sugli ultimi fatti governativi nella Sardegna.

La proposta *Siotto-Pintor* è consentita.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia, presenta a nome del ministro di finanze un progetto di legge per un credito supplementare di lire 25,000 onde sussidiare le scuole secondarie ed elementari della Sardegna, e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio.

Si approvano senza discussione di rilevanza i seguenti articoli:

» Art. 31. Non è più ammessibile la domanda in nullità, ancorchè non siavi stata coabitazione, se dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuto la piena sua libertà, o dopo che è stato da lui riconosciuto l'errore sieno decorsi più di tre mesi.

» L'azione in nullità per la causa accennata nel secondo alinea dell'art. 3 non è più proponibile dopo un anno di coabitazione e non compete al coniuge impotente.

» Art. 32. Il tribunale, innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

» Art. 33. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi sieno ambedue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudizio per sostenere la validità del vincolo. »

Viensi quindi all'altro:

» Art. 34. Il vincolo del matrimonio legalmente valido non si scioglie che per la morte di uno dei coniugi.

» Ciò non pertanto i tribunali civili potranno pronunziare la separazione personale per le cause seguenti:

» 1. L'adulterio nei casi previsti dal codice penale;

» 2. Le pene criminali incorse dall' uno dei coniugi;

» 3. I mali trattamenti, le sevizie e le ingiurie gravi di un coniuge verso dell'altro;

» 4. Il pericolo grave, nel quale possa trovarsi il coniuge, tanto per la vita quanto per la salute, nel proseguire la sua convivenza coll'altro.

» L'azione in separazione compete soltanto al coniuge, al quale non può esserne attribuita la causa. »

Brofferio propone che nel primo § si sopprimano le parole *legalmente valido* come inutili, giacchè se non ci fosse validità non ci sarebbe vincolo.

L'emendamento è approvato.

Deforesta non crede che la condanna per l'omicidio in rissa o per reato politico debba dar luogo a separazione; ma solo la condanna a pene criminali per fatti che la pubblica opinione reputa infamanti, come il furto, l'assassinio, i reati contro i costumi. Propone quindi che si modifichi in questo senso il n. 2° dell' articolo.

Sineo dice che la commissione non poteva far distinzione tra pene infamanti e no, giacchè sta sempre la gravità del reato; che non sarebbe però alieno dall' eccettuare la pena dell' interdizione.

Brofferio propone che si dica: » 2°. Le pene criminali per *imputazione non politica* incorse ecc. »

Boncompagni: L' articolo dice che i tribunali *potranno* pronunziare la separazione, dà cioè a loro una facoltà, non impone un' obbligazione. Dopo ciò non veggo la portata dell'emendamento proposto. Della gravità del delitto in relazione alla separazione sarà giudice il sapiente criterio del magistrato.

Deforesta: Dopo l' osservazione del sig. ministro, io desisto.

Brofferio: Ed io penso che pei delitti politici debba esser tolto anche l'arbitrio del giudice.

Boncompagni: V'hanno del resto anche delitti politici che portano infamia.

Brofferio: Questo mio emendamento potrebbe influire sul destino della legge?

Boncompagni: Oh! no.

Brofferio: Allora insisto; giacchè non è giusto che un infelice, il quale ha perduto patria e libertà, debba esser posto nella circostanza di dover perdere anche la moglie *(ilarità)*.

Sineo: Per lo passato i delitti politici avvenivano contro i governi in favore dei popoli; ora, che noi abbiamo acquistata la libertà, essi potrebbero commettersi in favore dell'assolutismo.

Brofferio: Cederei al ragionamento del dep. Sineo, se si fosse certi che quest'ordine di cose debba durare perpetuamente *(rumori)*. Ma, per quanta fiducia io vi abbia, le cose del mondo sono pur mutabili *(rumori crescenti)*. Una legge si fa per le circostanze avvenire, e noi dobbiamo pensare anche ai casi cui potessero soggiacere i nostri nipoti.

Guglianetti: Il legislatore non deve assolutamente nel suo ufficio preoccuparsi che l'attual ordine di cose possa mutarsi. D'altronde, se cade la libertà, cadranno anche e questa e tutte le altre leggi di libertà.

Brofferio ritira il suo emendamento.

Approvasi l'art. 34, come pure i seguenti:

» Art. 35. Potrà esser luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi quando già abbiano convenuto presso chi debbano rimanere i figli, dove dovrà dimorare la moglie, e quale somma debba corrispondersi durante la separazione dall' uno all'altro coniuge.

» La convenzione non avrà effetto che dopo la omologazione del tribunale, che giudicherà se debba o non concederla, sentite personalmente le parti, previe sommarie informazioni e sentito il pubblico ministero.

» Il rifiuto di omologazione non darà luogo ad appello.

» Art. 36. Le sentenze dei tribunali in materia di separazione non saranno pronunziate se non dopo che siasi inutilmente dal presidente o giudice delegato tentata la conciliazione senza pregiudicio del diritto delle parti di far quelle prove che un ritardo potesse far perdere.

» Appena che una dimanda in separazione verrà presentata, il presidente o il giudice da lui delegato dovrà tentare la conciliazione dei coniugi. Si potrà frattanto permettere alle parti di fare quelle prove che un ritardo qualunque potesse far perdere.

» Art. 37. Se il tentativo di conciliazione fu inutile, il tribunale, sentito il pubblico ministero, nell'atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi, seppure gli è stata richiesta, indicherà la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinerà la somma mensile che, durante la stessa causa, dovrà pagarle il marito e per la di lei sussistenza e per le spese di lite.

» Potrà il tribunale, sentite le parti e sentito il pubblico ministero, cangiare in qualunque stato di causa, e secondo le circostanze, la fatta indicazione, e variare o rivocare la prescritta pensione, qualora constasse che la moglie avesse redditi proprii, i quali le fossero sufficienti.

» Art. 38. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, il quale dovrà prendere quelle deliberazioni che ravviserà convenienti.

» Art. 39. Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tuttavolta che se ne faccia istanza da una delle parti.

» Art. 40. L'azione in separazione si estingue:

» 1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudizio.

» 2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia della causa di separazione, o dal giorno in cui la domanda è proposta, convivendo tuttavia i coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non siano occorsi fatti che da se soli o con altri possano esser causa di nuova domanda di separazione.

» Art. 41. In qualunque tempo occorrano questi fatti, potrà l'attore entro l'anno promuovere la sua domanda fondata sulla sopravvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, non ostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte nei primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua instanza.

» Art. 42. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione, appena che il coniuge offeso è ritornato a coabitare coll'altro coniuge, salvo il diritto di valersi della medesima sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

» Art. 43. Se la registrazione del matrimonio ebbe luogo senza che sia stata preceduta dalle prescritte pubblicazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti si per le pubblicazioni che per la spedizione della dichiarazione portata dall'articolo 21, sarà all'ufficiale dello stato civile inflitta una multa da lire cento a quattrocento.

» Questa multa sarà invece da lire cento a cinquecento, se la dichiarazione portata dall'articolo 15 fu spedita non ostante la esistenza di opposizioni o di denunzie, oppure se il matrimonio fu registrato, senza che le opposizioni apparissero risolte.

» Art. 44. Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, o senza aver riportata la dichiarazione prescritta dall' art. 21, o che entro ore 24 successive alla celebrazione non lo avessero fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità, o che ottenessero dolosamente la registrazione di un matrimonio non preceduto dalle prescritte formalità, incorreranno nella pena prevista dall' art. 562 del codice penale.

» Incorreranno nella stessa pena i testimoni che saranno complici della dolosa registrazione.

» Art. 45. I tribunali nel pronunziare la condanna per qualche omissione dell' ufficiale dello stato civile o delle parti contraenti, provvederanno per mezzo, ove d' uopo, di speciale delegazione al compimento degli atti omessi.

» Art. 46. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

Cavour G., rimettendosi alle ragioni svolte nella seduta d' ieri, propone questo articolo di aggiunta:

» In caso di morte improvvisa di uno degli sposi, succeduta fra la celebrazione e la registrazione del matrimonio, il sindaco accertati i fatti col concorso del consiglio delegato potrà procedere immediatamente a registrare il matrimonio già effettuato sulla dichiarazione di tutte le parti superstiti. »

Sineo: La proposta del deputato Cavour è colpita da una specie di questione pregiudiziale. La Camera si è già risolutamente pronunciata che il matrimonio non possa aver alcun effetto prima della registrazione. Finchè questa non è avvenuta, c' è sempre luogo a pentimento che può essere fondato su motivi ragionevoli.

Cavour G.: Mi pare che qui sia il caso che il rigore della legge debba cedere ad una grave considerazione di umanità, di decoro, di onore. La legge concede uno spazio di 24 ore per la registrazione. Fra la celebrazione dunque e l'atto civile v' ha la notte delle nozze *(ilarità)*. Ora, vorremo noi abbandonare la sposa che fosse colpita da un sì triste caso, qual sarebbe quello della morte subitanea dello sposo?

Guglianetti: Il fatto della registrazione non si può presumere. Io respingo assolutamente la notte delle nozze.

La proposta *Cavour* è rigettata a molta maggioranza.

Approvansi quindi i seguenti articoli:

» Art. 47. Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere al titolo di coniuge, nè agli effetti civili del matrimonio, se non presenta l'atto di registrazione fatto in conformità della legge.

» Qualora per qualunque causa accidentale venga a mancare il foglio in cui doveva contenersi l'atto di registrazione del matrimonio, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti che per testimoni, purchè sia preceduta ed accompagnata da quella del conforme possesso di stato.

» Art. 48. I registri dello stato civile tanto per i matrimoni, quanto per le nascite e per i decessi saranno tenuti dagli ufficiali dello stato civile secondo le norme che saranno determinate con apposita legge.

» Art. 49. Ai tribunali ordinari appartiene esclusivamente il conoscere delle contestazioni cui diano luogo gli sponsali contemplati nell'art. 106 del codice civile, od il contratto di matrimonio regolato ne' suoi effetti civili dalla presente legge e dal vigente codice civile.

» Art. 50. Senza pregiudizio degli atti consumati sotto l' impero delle leggi anteriori e degli effetti ulteriori di essi, è abrogata ogni disposizione di legge contraria alla presente.

» Art. 51. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimonii del re e delle persone della reale famiglia, pei quali si provvederà con leggi speciali. »

Si legge poscia l'ultimo articolo del progetto:

» Art. 52. La presente legge sarà esecutoria dal 1° gennaio del 1853. »

Cavour G.: Questa è legge di libertà, devono quindi cessare per essa anche tutti i piccoli ostacoli ed esazioni di danaro che il governo imponeva per le dispense canoniche. Propongo quindi la seguente aggiunta:

» Dall'istessa data cesserà ogni ingerenza, che qualunque agente del governo esercita relativamente le dispense ecclesiastiche. »

Boncompagni: Dal momento che cessa ogni effetto civile degli impedimenti ecclesiastici, il governo sarà costretto a cessare da ogni ingerenza per la stessa natura delle cose. La proposta mi pare dunque superflua.

Galvagno: D' altronde, siccome la giurisdizione in materia ecclesiastica sarà d' or innanzi esercitata dal re, sta a questo il vedere se sia il caso di cessare da quell'ingerenza.

Cavour G. ritira la sua proposta.

Valerio: Tanto quelli che votano in favor della legge, come quelli che le sono contrari, avranno desiderio che il paese conosca il lor modo di sentire a questo riguardo. Opponendosi un articolo dello Statuto a che si voti per appello nominale sul complesso della legge, propongo che si voti per tal modo su quest'articolo, il quale per chi è di coscienza deve equivalere a tutta la legge.

Arconati: Io voto contro la legge perchè è in opposizione alle leggi della Chiesa ed all' art. 1 dello Statuto *(rumori)*.

Franchi: Dichiaro anch'io di votare contro la legge, perchè il sacramento non può esser assunto come semplice modo di celebrazione *(rumori)*.

La proposta *Valerio* è approvata e segue l'appello nominale.

Votano per il Sì.

Alberti, Antonini, Asproni, Audisio, Baino, Benso Gaspare, Berruti, Berti, Bertini, Biancheri, Bolmida, Bona, Bonavera, Boncompagni, Borella, Bosso, Botta, Bottone, Brofferio, Bronzini, Buffa, Buraggi, Cambieri, Capellina, Castelli, Cavallini, Chiarle, Chiò, Cornero, Cossato, Dabormida, D'Azeglio, Daziani, Demarchi, Demaria, Depretis, Durando, Elena, Farina P., Farina M., Farini, Fiorito, Gallo, Gallina, Galvagno, Garda, Guglianetti, Josti, Lamarmora, Lanza, Lione, Malan, Mantelli, Marco, Martinet, Martini, Mellana, Melegari, Mezzena, Michelini, Miglietti, Notta, Paleocapa, Pallieri, Pateri, Pellegrini, Pescatore, Petitti, Pezzani, Pisani, Pinelli, Quaglia, Radice, Ricchetta, Ricci V., Ricci G., Robecchi, Rocci, Rosellini, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Sappa, Sauli F., Scapini, Saracco, Sella, Serra, Simonetta, Sineo, Siotto-Pintor, Solaroli, Stallo, Tecchio, Torelli, Turcotti, Valerio, Valvassori, Vicari, Viora.

Votano per il No.

Airenti, Angius, Arconati, Balbo, Bellono, Berghini, Bersani, Bianchi P., Blonay, Boyl, Brignone, Cavour Gustavo, Chapperon, Delcarretto, Derossi di Santa Rosa, Despine, Duverger, De-Viry, Franchi, Mameli, Menabrea, Moffa di Lisio, Pernigotti, Polto, Revel, Rusca, Santacroce, Spinola, Talucchi.

Sono assenti.

Agnès, Arnulfo, Astengo, Avigdor, Bachet, Barbavara, Barbier, Bastian, Benso Giacomo, Bertolini, Bianchetti, Bianchi A., Blanc, Brunier, Cadorna, Cagnardi, Campana, Carquet, Carta, Casareto, Cattaneo, Cavalli, Cavour C., Chenal, Correnti, Corsi, D'Aviernoz, Decandia, Decastro, Demartinel, Falqui-Pes, Faraforni, Favrat, Feraccia, Galli, Gandolfi, Garibaldi, Gastinelli, Gerbino C., Gerbino F., Ghiglini, Gianoglio, Giamone, Grixoni, Jacquier, Jacquemoud, Jallier, Justin, Leotardi, Lions, Louaraz, Malaspina, Malinverni, Mazza, Mongellaz, Nieddu, Parent, Percati, Poliotti, Ponza di S. Martino, Rattazzi, Riccardi, Ricotti, Roberti, Rolfi, Salmour, Sauli D., Spano, Sulis, Toveri.

Si astengono.

Deforesta, Ravina, Zirio.

Risultato della votazione.

Votanti . . .	131
Maggioranza .	66
Favorevoli. .	99
Contro . . .	29
Astenzioni . .	3

L' articolo è adottato.

Sineo: La Commissione ha esaminato alcune petizioni sporte contro la legge da alcuni sacerdoti e terrazzani delle provincie d'Aosta e d'Ivrea e non vi trovò che ripetuti gli appunti che si misero innanzi in questo recinto. Del resto ne propone il rinvio alla commissione delle petizioni.

Il rinvio è approvato.

Procedesi quindi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	129
Maggioranza . .	65
In favore . . .	94
Contro	35

Il presidente: La Camera adotta.

Seguito della discussione del progetto per l' autorizzazione di un prestito alla provincia di Cunoe.

Dopo brevi parole fra il deputato Gustavo di Cavour e il dep. Mellana gli articoli del progetto sono posti ai voti ed approvati nei seguenti termini:

» Art. 1. È approvata la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 con cui fu votato a carico speciale della provincia di Cuneo un mutuo di lire cinquecento mila per pagare il prezzo delle mille azioni da L. 500 della ferrovia da Torino.

» Art. 2. Sarà proveduto con decreto reale allo stanziamento dei bilanci divisionali per esercizi successivi dei fondi occorrenti per far fronte agli impegni contratti dalla provincia di Cuneo per lo stabilimento della strada ferrata da Torino a

Cuneo, con facoltà di eccedere il simile massimo della imposta addizionale fissata dall'art. 2 della legge 12 ottobre 1848. »

La votazione per iscrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti 101
Maggioranza . . 56
In favore . . . 97
Contro 4

La Camera adotta.

Siotto Pintor: Dopochè il signor ministro mi assicurò di aver rivocati certi ordini, ch' egli aveva emanati per la Sardegna, io desisto dalla mia interpellanza.

Lamarmora: Prego l' onorevole dep. Siotto Pintor di spiegarsi più chiaramente.

Siotto Pintor: Mi consta che il ministro dell' interno avea dato degli ordini di rigore, ma venni assicurato dallo stesso ministro che questi ordini furono poscia rivocati.

Asproni: Il ministro dell' interno mi disse poco fa che egli non avea data nessuna delle disposizioni che noi credevamo; anzi che le ultime informazioni avute avevano un carattere di perfetta tranquillità.

Discussione del progetto di legge relativa allo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino al confine francese per Chambery.

È aperta la discussione generale.

Chiò: Tempo fa, il sig. Balestrini, in una petizione inoltrata al Parlamento, proponeva un nuovo metodo di sotterramento dei fili telegrafici. Io credo che sarebbe qui il luogo o di riferire la suddetta petizione, o di decidere se la Camera intenda di adottare in proposito le conclusioni della commissione, le quali sono per il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici, coll' obbligo di fare eseguire gli esperimenti relativi.

Paleocapa: Il ministero accetta le conclusioni della commissione, purchè si esoneri dall' obbligo degli esperimenti. La Camera non può ignorare come gli esperimenti di questo genere riescano dispendiosi (*Sì! sì!*) Si potrebbe quindi passare senz'altro alla discussione della legge (*Sì! sì!*)

Chiò: Domanda la parola.

Mellana: Mi oppongo all'adozione della legge che ci fu presentata, perchè non mi pare che le vive sollecitazioni che vennero fatte al ministero per la congiunzione del nostro sistema di telegrafia elettrica colle linee francesi sieno una ragione sufficiente per pregiudicare gl' interessi del paese, così per rapporto alle finanze, come per rapporto a strategia militare. Genova è il solo propugnacolo della nostra difesa nel caso di una guerra, e perciò io credo che importi sommamente decretare una linea telegrafica da Torino a Nizza, passando per Genova, piuttosto che da Torino a Ciamberì.

La congiunzione colle linee francesi si otterrebbe egualmente; si farebbe opera assai utile alle popolazioni del littorale, e sarebbe evitato il pericolo di un primo tentativo nell'applicazione dei fili telegrafici in situazioni così malagevoli, come sono quelle delle Alpi. Queste gravi difficoltà sono riconosciute dal ministero istesso, e non isfuggirono al relatore della commissione. Ora, io domando se le nostre finanze sieno in tale stato da permettere che si faccia un primo esperimento di un sistema il quale è di un esito ancora molto incerto? Per queste ragioni io propongo la reiezione del progetto del ministero.

Paleocapa: Prego il sig. Mellana di leggere più attentamente la mia relazione. Io non ho mai detto che sia intenzione del ministero di fare un primo esperimento nell'applicazione del telegrafo alle sommità delle Alpi; è veramente che una tale applicazione non era pur anco stata praticata; il ministero però confidava che l' opera riuscisse a buon successo, purchè si provvedesse con mezzi corrispondenti ai cimenti cui era esposta questa linea telegrafica nel traversare le Alpi e molti e lunghi tratti della valle dell' Arco. Il felice esito ottenuto nel traversare gli Appennini colla linea sospesa ci è cagione a bene sperare.

Quanto alla congiunzione dalla parte di Nizza, non vedo come il signor Mellana possa preferirla a quella proposta dal ministero, quando vi sarebbe nientemeno che la differenza in più di 400 kilometri all' incirca. È vero che la trasmissione telegrafica è istantanea, ma quanto più estesa è la linea, va soggetta a maggiori inconvenienti, e non è la prima volta che a motivo della lunghezza vennero interrotte le comunicazioni fra gli estremi punti della linea.

Inoltre, ciò che interessa il paese e il governo, si è di mettersi in comunicazione immediata con Lione e Parigi. Conviene adunque passare per la Savoia. Così mentre per una parte, traversata la Savoia, comunicheremo liberamente con Marsiglia, Lione e Parigi; dall'altra si stabilirà un legame colle linee di Lombardia, e quindi coi porti di Venezia, di Trieste e di tutto l' impero d' Austria.

Quanto a Genova, è vero che è una città della più alta importanza, ma con Genova siamo già in relazione, colla Savoia non ne abbiamo nessuna.

Veda adunque il sig. deputato Mellana quanto importi congiungersi a Parigi dalla parte della Savoia.

Relativamente alla spesa di primo impianto devesi pure considerare che colla somma di L. 258,161 50 si provvede all'intera linea da Torino a Ciamberì, che abbraccia anche il brano da qui a Susa, nel quale sarà intanto portato il telegrafo sulla strada comune, e quindi si diminuisce di L. 53,000 il dispendio della ferrovia di Susa; dandosi così effetto alla disposizione eventuale stipulata all' art. 13 della concessione della strada ferrata di Susa. Quindi la spesa che si aggiunge a quanto è stato già approvato, sarebbe veramente di sole L. 205,161 50.

Dopo tutto questo, prego la Camera di adottare il progetto quale fu presentato dal ministero.

Chiò: Credo di dover insistere, affinchè la Camera accetti le conclusioni della commissione, relativamente alla petizione del sig. Balestrini. La spesa degli esperimenti, richiesti dalla commissione, non può essere grave, perchè si limita a quelli che sono strettamente necessarii per decidere della convenienza o meno del nuovo sistema. Altrimenti io mi riservo di riferire in disteso la relazione nella seconda parte di questa sessione (*sì! sì*).

Chiarle: Domando la parola sull' ordine della discussione.

La questione del telegrafo da Torino a Ciamberì, è di una tale gravità, che io credo non si possa esaurire in questa tornata; all' ordine del giorno vi sono pure degli altri progetti di legge che non possono essere discussi e votati così su due piedi; perciò propongo di rimandare tutto a domani (*No! No! Sì! Sì!*)

Mellana: Domando la parola: (*Basta! Basta! A domani!*).

Alle ore 5 3|4 la seduta è levata.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo allo stabilimento di una linea telegrafico-elettrica da Torino al confine francese per Ciamberì.

Progetto di legge per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

Progetto di legge relativo allo scioglimento delle divisioni amministrative.

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto del 20 giugno 1852, ha fatto le seguenti disposizioni:

Pongiglione Francesco, sottotenente aiutante in primo della R. scuola di marina, decorato del grado di luogotenente di fanteria;

Magliano Gaetano, aiutante in secondo di detta R. scuola, decorato del grado di sottotenente di fanteria.

S. M., nell'udienza del 6 p. p. giugno, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro i signori Dubois Felice, direttore della condizione delle sete, e Benoit Antonio, direttore della scuola d' orologeria di Cluses.

S. M., nell'udienza del 28 stesso mese, si è pure degnata di nominare a cavalieri dell' ordine suddetto i signori Soarini Giuseppe, già capo di divisione nell'abolito ministero di Sardegna, ora a riposo, e Descalzi Gaetano, detto *Campanino*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 3 *luglio*. La trama scoperta è generalmente riprovata. Lo scopo della medesima era l'assassinio, e questo non è più secondo i nostri costumi. Sebbene però a quest'ora tutto sia in calma, e quantunque la Borsa non siasi molto risentita di questo nuovo complotto alla Fieschi, pure è da notarsi che in varie parti delle provincie della Francia sono comparsi, appunto in questi ultimi giorni, nuovi scritti sediziosi; varie persone, che bisogna pur dire appartenere alla feccia della popolazione, gridarono all' insurrezione.

Questi sintomi sono più gravi in sè stessi che l' idea di una macchina infernale: essi farebbero supporre ad una rete estesa, ed io credo sapere da buone fonte che il governo, facendo in apparenza poco calcolo delle società segrete che si vanno organizzando nel mezzodì della Francia, pure non manca di tenere un occhio vigile sopra di esse. Sino ad ora le persone arrestate, meno un dottore, ed un ex-ufficiale d' artiglieria e qualche altro, sembrano appartenere alla classe degli operai.

A Saint-Omer vennero arrestati vari soldati e condotti nella fortezza a Lille. Ritengo questo fatto tutt' affatto indipendente dalla congiura della barriera di Fontainebleau. Se, come sta il fatto, vennero scoperte corrispondenze con rifugiati di Londra e Bruxelles; ritengo che questo darà causa a forti lagnanze da parte del governo francese verso quei due gabinetti; lagnanze che siccome vennero già fatte or sono tre o quattro mesi, ora avranno un peso maggiore e potrebbero condurre, massime verso del Belgio, siccome il più debole, a serie e gravi considerazioni.

Il *Moniteur* ha cominciato le nuove sue pubblicazioni dietro la recente organizzazione; se, come mi si dice, l' affluenza degli abbonati è grande; gli altri giornali non potranno a meno che risentirne; e il primo fra questi sarà al certo *la Patrie*.

Il principe presidente fece al suo arrivare a Saint-Cloud visita alla principessa Matilde Bonaparte Demidoff, ed il giorno susseguente vi era gran pranzo da quella signora.

Oggi una partita di piacere a Saint-Germain. Tutto ciò fa conoscere il buon accordo che regna nella famiglia, che forse potè essere stato interrotto per qualche tempo.

Tralascio di parlarvi dalla riunione dei deputati indipendenti, come essi si chiamano, e del loro progetto di pubblicazioni di lettere ai loro comittenti, sono cose che non avranno alcun esito, come vedrete, e lo dimostrerà il tempo.

Leggesi nella *Patrie*:

» Il risultato dell'affare di Bedarieux si conosce in questo momento per dispaccio telegrafico. Vi sono diecisette condanne alla pena capitale. L'esecuzione avrà luogo sulla piazza pubblica di Bedarieux. Sonovi altresì molte altre condanne a lavori forzati in perpetuo ed a tempo.

» La Banca ha presentato il suo bilancio semestrale. »

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102 50, rialzo 25 cent.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 71 20, rialzo 20 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102 75, rialzo 15 cent.
Il 3 1|2 p. 0|0 a 71 40, senza camb.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 98 25 a 98 55.

Le obbligazioni del 1834 da 995 a 1015; quelle del 1849 da 975 a 980; quelle del 1851 da 975 a 995.

Londra, 2 *luglio*. Appena prorogato il Parlamento, un supplemento alla *Gazzetta di Londra* pubblicò il proclama reale del discioglimento. I Lordi e i Comuni sono disciolti dall' obbligo di riunirsi di nuovo per il 20 d'agosto, al quale giorno era stato prorogato il Parlamento. S' incaricano i cancellieri del regno e d'Irlanda ad emettere i writs per le nuove elezioni. Un secondo proclama ordina le elezioni dei sedici pari elettivi della Scozia.

L'elezione dei quattro membri della City di Londra si farà martedì prossimo venturo. L'elezione della contea di Middlesex non avrà luogo prima del 16 o del 17 del corrente mese.

G. Rombaldo *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 5 *luglio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0|0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 luglio	96 40 35	96 25 50			97 25	
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio	986		986 p. 15			
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1745	1749				
Id. di Savoia.							
Città di Torino } 4 0|0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino } 5 50 0|0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova			870				
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	480 485					
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	3|4		251		
Genova sconto	3	0|0				
Francoforte S. M.	209					
Lione	99	75		99	15	
Londra	25	27	1|2	25	17	1|2
Milano						
Parigi	99	75		99	15	
Torino sconto	3	0|0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . L.	20 15	20 19
Doppia di Savoia . . »	28 84	28 89
Doppia di Genova . . »	79 45	79 65
Sovrane nuove . . . »	35 26	35 35
Sovrane vecchie . . . »	35 03	35 11
Scapito dell'eroso misto	2 50 0|00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).